

In arrivo una deregulation inaccettabile “No ai centri commerciali aperti fino a mezzanotte”

I botti di fine anno, a livello sindacale, si sparano nel settore del commercio, e della grande distribuzione. Il tema è quello delle presunte liberalizzazioni degli orari e delle aperture degli esercizi commerciali.

Appellandosi al decreto “Salva Italia”, che modifica alcuni passaggi del decreto Bersani del 2006, alcuni centri commerciali e della grande distribuzione stanno decidendo arbitrariamente in queste ore le aperture dei propri esercizi in tutti i giorni festivi e domenicali e di allungare l’orario di apertura in maniera indiscriminata, “incuranti – secondo i sindacati - di una legge regionale che regolamenta questo tipo di attività, e che non può essere automaticamente superata dal decreto del governo centrale”.

Il primo segnale, per quanto riguarda la provincia di Bergamo, arriva naturalmente dal colosso OrioCenter, che ha **già disposto, con avvallo dell'amministrazione comunale, un prolungamento fino a mezzanotte dell'orario nei giorni del 5, 6 e 7 gennaio**, avviando – si teme – una spirale di emulazione nel nome della concorrenza e delle liberalizzazioni.

“Due concetti che se fossero analizzati tranquillamente – concordano FILCAMS FISASCAT e UILTUCS – evidenzerebbero immediatamente lo squilibrio che c’è tra il calo dei consumi e questa straordinaria nuova offerta di disponibilità al consumo: è un’illusione che aumentando l’offerta in termini di orari e di aperture, aumentino anche i ricavi. Si accentua a livelli mai visti la concorrenza rendendola, per via dei costi, insostenibile per alcuni operatori. Siamo preoccupati per quello che succederà nel breve periodo dove ogni operatore, seguendo l’esempio di OrioCenter si riterrà libero di decidere senza più una regola su orari e aperture. I costi sociali per i Lavoratori del settore saranno pesantissimi ed anche per i consumatori perché la grande distribuzione scaricherà sui prezzi i maggiori costi derivanti dall’organizzazione del lavoro sul festivo e sulla notte. Sul lungo periodo poi le conseguenze saranno pesantissime: le chiusure, con perdite di posti di lavoro, di quelle catene commerciali o centri che non saranno più in grado di sostenere la concorrenza con prevedibili ripercussioni per quelle aree territoriali che hanno investito tutto sulla presenza di un centro commerciale.

Sembra di assistere alla corsa all’oro nel selvaggio West dove l’oro è stato un miraggio ma la corsa sregolata ha fatto terra bruciata. Si prevede che la crisi sul fronte dei consumi duri ancora a lungo. Che ne sarà della rete dei piccoli negozi di vicinato? Quante persone dovranno chiudere le loro botteghe perché impossibilitati a competere con tali giganti? Ma soprattutto, questa strategia inizierà a fare vittime all’interno degli stessi giganti, con una fuoruscita di dipendenti consistente e che non ha ancora accesso alla pensione, visto che ormai all’interno dei centri commerciali sono rimasti praticamente solo i 30 -40enni”.

In questi gironi il sindacato si sta muovendo per valutare quali strade siano percorribili per evitare l’avvio di una simile operazione, ma se verranno confermate le intenzioni di OrioCenter, e di altri eventuali competitor, *“risponderemo unitariamente. Ad Orio Center organizzeremo un volantaggio all’interno delle strutture per informare i Lavoratori che il prolungamento si basa su una scelta arbitraria ed illegittima della proprietà e dell’amministrazione comunale, e lo sciopero il 5 gennaio dalle 22 alle 24 con assemblea dei Lavoratori all’esterno del centro, mentre altre iniziative seguiranno nei centri che dovessero prendere iniziative simili.”*

Appoggiano le istanze delle categorie anche CGIL, CISL e UIL di Bergamo, che ritengono che anche le istituzioni locali, partendo dalla Regione, dalla Provincia e dagli Enti Locali, debbano assumano una posizione, per chiarire, in questa materia che è di loro competenza, quali equilibri debbano essere definiti. Invitano anche le Associazioni di categoria a prendere una altrettanto chiara posizione rispetto ad una deregulation che oltre ad essere illegittima, rischia di produrre pesanti ricadute sul tessuto economico e sociale del territorio provinciale.

Per questo CGIL CISL UIL, insieme alle loro Categorie, chiederanno la fissazione di incontri specifici.